

## La Biblioteca degli oggetti

Erno Nemecek

### Introduzione

Le biblioteche sono da sempre considerate luoghi di conservazione e diffusione della conoscenza. Con l'evoluzione dei bisogni e delle tecnologie, il concetto di biblioteca si è esteso anche agli oggetti fisici, come dimostrato dalle 'Biblioteche degli oggetti'. Questi luoghi consentono ai membri di prendere in prestito oggetti anziché acquistarli. Per accedere ai servizi, è necessario tesserarsi, portando almeno un oggetto da condividere. Gli utenti possono poi prenotare gli oggetti tramite il catalogo online e ritirarli presso le sedi. Oltre ai prestiti, si organizzano *workshop* e attività comunitarie per rafforzare la cultura della condivisione e sostenibilità, attivando meccanismi di partecipazione attrattivi e fortemente legati al territorio di riferimento.

In questo articolo esploreremo l'importanza della condivisione degli oggetti attraverso questo modello. A livello teorico, analizzeremo i vantaggi economici, sociali ed ecologici della condivisione, e come questa pratica - inserita in un network di altre pratiche socio-culturali come la condivisione della memoria storica e delle caratteristiche del territorio che la ospita - possa ribaltare concetti economici classici come il costo-opportunità, la tragedia dei beni comuni e il fallimento del mercato degli oggetti.

### 1. Il ribaltamento del costo-opportunità attraverso la condivisione

La condivisione degli oggetti ha un profondo impatto sul costo-opportunità.<sup>1</sup> Prendiamo, ad esempio, il caso di un'automobile: possedere un'automobile comporta una serie di benefici, ma al contempo implica una limitazione non trascurabile dovuta agli stessi effetti

---

<sup>1</sup> Il concetto di costo-opportunità si riferisce al valore della migliore alternativa non scelta quando si prende una decisione.

dei diritti di proprietà. Le stesse 'finzioni legali'<sup>2</sup>, che permettono a una persona di essere l'unica ad averne l'esclusiva di utilizzo, impediscono alla stessa persona di utilizzare altri milioni di automobili esistenti. Ne consegue che il costo-opportunità che ci permette di possedere un bene e di usufruirne è elevatissimo: rinunciando a milioni di possibilità per avere la garanzia di sfruttarne una.

La 'Biblioteca degli oggetti', come Leila di Bologna<sup>3</sup>, offre una soluzione innovativa a questo problema. Attraverso la condivisione, il costo-opportunità associato alla proprietà esclusiva viene drasticamente ridotto, poiché gli utenti possono accedere a una gamma molto più ampia di oggetti senza doverli possedere tutti: Leila - si legge nella *homepage* del loro sito web - «è un luogo in cui gli oggetti si possono prendere in prestito gratuitamente, evitando così di doverli comprare. Nasce nel 2016 come associazione culturale, affermandosi sin da subito come uno strumento concreto di economia circolare e di prossimità, tutela ambientale e creazione di comunità attraverso la cultura della condivisione».

Ciò permette un uso più efficiente delle risorse e un abbattimento dei costi individuali legati all'acquisto e manutenzione degli oggetti.

## **2. Superamento della tragedia dei beni comuni**

Il concetto di 'tragedia dei beni comuni'<sup>4</sup>, introdotto da Garrett Hardin nel 1968, descrive la situazione in cui gli individui, agendo nel proprio interesse, sfruttano eccessivamente una risorsa condivisa, portandola all'esaurimento. Questo accade perché i benefici immediati derivanti dall'uso della risorsa sono individuali, mentre i costi dell'esaurimento sono distribuiti tra tutti i membri della comunità. Nel contesto delle biblioteche degli oggetti, questo problema viene superato grazie a un sistema di rotazione della proprietà. Gli

---

2 Riusciamo a collaborare flessibilmente e con un numero infinito di estranei perché solo noi, tra tutti gli animali del pianeta, siamo in grado di creare e di credere in finzioni, in storie immaginate. Se tutti credono alla stessa finzione, allora tutti seguono le stesse regole e gli stessi valori. Gli avvocati le chiamano 'finzioni legali'. <[http://www.ted.com/talks/yuval\\_noah\\_harari\\_what\\_explains\\_the\\_rise\\_of\\_humans](http://www.ted.com/talks/yuval_noah_harari_what_explains_the_rise_of_humans)>

3 <<https://www.leila-bologna.it>>

4 «La libertà in una proprietà comune porta alla rovina per tutti» .

Per una lettura approfondita si rimanda all'articolo di Garret Hardin: *The Tragedy of the Commons*, in *Science*, 162 (3859), 1968, pp. 1243-1248.

oggetti non sono di proprietà comune in senso tradizionale, ma vengono utilizzati a turno dagli utenti, che hanno un incentivo a prendersene cura per garantirne la funzionalità quando torneranno a usarli. Questo modello evita l'abuso degli oggetti condivisi, promuovendo una gestione più sostenibile e responsabile delle risorse, mantenendo l'elemento della 'reputazione', condizione necessaria ad attivare il servizio di cura della risorsa.

### **3. La Biblioteca delle Cose e il fallimento del mercato degli oggetti**

Il mercato degli oggetti spesso può essere soggetto al cosiddetto 'mercato dei bidoni', come descritto dall'economista George Akerlof nel 1970.<sup>5</sup> Il problema si presenta quando l'informazione è asimmetrica<sup>6</sup>: i venditori conoscono meglio la qualità dei loro prodotti rispetto agli acquirenti, e questo porta a un abbassamento generale della qualità dei beni sul mercato. Tuttavia, nel mercato dei beni privati, dove si ripetono le logiche commerciali ed entra in gioco la reputazione del venditore, la stessa asimmetria informativa fa sì che lo stesso venditore - proprio perché in possesso esclusivo di informazioni sui suoi prodotti - non introduca nel mercato solo 'bidoni', fermando il meccanismo al ribasso che lui stesso aveva attivato.

Nel contesto dei beni comuni invece, in cui i diritti di proprietà sono labili o inesistenti, questo meccanismo non si attiva adeguatamente. Chi possiede più informazioni sulla risorsa spesso non è lo stesso soggetto che ne detiene i diritti di proprietà e non vi è incentivo a fermare il meccanismo al ribasso.

Progetti come la Biblioteca degli oggetti risolvono questo problema, introducendo un meccanismo di rotazione della proprietà che reintroduce la reputazione nel sistema. Gli utenti sono incentivati a mantenere in buono stato gli oggetti condivisi, poiché l'uso degli

---

5 Akerlof, G. A., *The Market for 'Lemons': Quality Uncertainty and the Market Mechanism*, Quarterly Journal of Economics, 84 (3), Oxford University Press 1970, pp. 488-500.

6 «L'asimmetria informativa è una condizione in cui un'informazione non è condivisa integralmente fra gli individui facenti parte dello stesso processo economico: dunque una parte degli agenti interessati dispone di maggiori informazioni rispetto al resto dei partecipanti e può trarre un vantaggio da questa configurazione». [Dizionario di Economia e Finanza].

<[3](https://www.treccani.it/enciclopedia/asimmetria-informativa_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/></a></p></div><div data-bbox=)

stessi è distribuito nel tempo tra più persone. Questo ciclo ripetuto di utilizzo permette di mantenere alta la qualità degli oggetti, evitando che vengano trattati come 'bidoni'.

#### **4. Condividere a rotazione per ridurre entropia e consumi**

Infine, uno degli aspetti più significativi del modello della Biblioteca delle Cose è la riduzione dell'entropia, intesa come spreco di risorse ed energia nel sistema economico. Condividere oggetti a rotazione permette di produrre e consumare meno, in quanto gli utenti non hanno la necessità di acquistare nuovi oggetti, ma possono semplicemente accedere a quelli già esistenti. Questo modello di consumo riduce la produzione di rifiuti e l'uso delle risorse naturali per produrre nuovi oggetti, contribuendo a uno stile di vita che procede nella direzione *zero waste*<sup>7</sup>.

L'efficacia di questo modello sta nell'intervenire prima che gli oggetti vengano classificati come rifiuti. Quando le persone decidono di liberarsi di oggetti che ritengono ormai senza valore, per il manifestarsi di un'obsolescenza programmata<sup>8</sup> o, come spesso accade, percepita<sup>9</sup>, l'azione che viene spesso compiuta è quella di gettarli via, trasformandoli di

---

7 Con 'Zero waste' o 'Rifiuti Zero' si indica una strategia di gestione dei rifiuti che si propone di riprogettare la vita ciclica dei rifiuti considerati non come scarti ma risorse da riutilizzare, contrapponendosi alle pratiche che prevedono necessariamente processi di incenerimento o discarica, per annullare o diminuire sensibilmente la quantità di rifiuti da smaltire. Il processo si basa sul modello di Economia circolare e salvaguardia delle risorse presenti in natura. <[https://it.wikipedia.org/wiki/Rifiuti\\_Zero](https://it.wikipedia.org/wiki/Rifiuti_Zero)>

8 Espressione riferita al processo mediante il quale, nelle moderne società industriali, vengono suscitate nei consumatori esigenze di accelerata sostituzione di beni tecnologici o appartenenti ad altre tipologie. Tale processo viene attivato dalla produzione di beni soggetti a un rapido decadimento di funzionalità e si realizza mediante opportuni accorgimenti introdotti in fase di produzione (utilizzo di materiali di scarsa qualità, pianificazione di costi di riparazione superiori rispetto a quelli di acquisto, ecc.) che comportano una durata del prodotto inferiore a quella tecnicamente possibile, così da spingere ad acquisti di rimpiazzo. <[https://www.treccani.it/enciclopedia/obsolescenza-programmata\\_\(Lessico-del-XXI-Secolo\)/#google\\_vignette](https://www.treccani.it/enciclopedia/obsolescenza-programmata_(Lessico-del-XXI-Secolo)/#google_vignette)>

9 Oltre all'obsolescenza programmata si può parlare anche di "obsolescenza percepita", la quale viene attuata attraverso precise campagne pubblicitarie che fanno apparire al consumatore come obsoleto il suo recente acquisto, inducendolo a desiderare il modello più nuovo. Questa seconda tecnica, detta anche "obsolescenza psicologica", sfrutta degli altri canali in quanto viene attivata direttamente sull'individuo e va a colpirlo dal punto di vista psicologico, senza la necessità di danneggiare il prodotto. <<https://tinyurl.com/3je4whwa>>

fatto in rifiuti. Le norme vigenti impediscono di intervenire con facilità per reintrodurre i rifiuti all'interno dell'economia. È condizione necessaria invece intervenire prima che gli oggetti vengano gettati, e modelli come la Biblioteca degli oggetti sono un ottimo incentivo a non generare nuovi rifiuti: l'utente porta un oggetto che sceglie di mettere a disposizione della comunità e che quindi, probabilmente, ha per lui un valore d'uso marginale. In cambio, ne prende in prestito un altro che senz'altro gli serve in quel momento e che ha quindi un alto valore d'utilità, mentre l'oggetto che ha lasciato potrà, a sua volta, acquisire un alto valore d'utilità per un altro utente. Avviene così una creazione di surplus del Valore, tramite la condivisione di oggetti altrimenti destinati alla negativa condizione di rifiuto.

## **5. Conclusione: creazione di un network che amplifichi e auto-rinforzi il valore aggiunto, tramite il modello 'Quintupla Elica'**

Anche sul territorio fiorentino si sta creando un network tra diverse realtà del territorio con lo scopo di riproporre e diffondere il modello della Biblioteca delle Cose. Tra i principali soggetti coinvolti vi sono la Biblioteca Comunale Filippo Buonarroti di Novoli, la Biblioteca di Scienze Sociali del Campus Universitario di Via delle Pandette, l'Associazione Novoli Bene Comune e l'Associazione Alumni SECI.NA del Corso di Laurea in Sviluppo Sostenibile, Cooperazione e Gestione dei Conflitti. Questo network mira a promuovere la cultura della condivisione e del riuso degli oggetti, rafforzando il legame tra le istituzioni accademiche e culturali, le associazioni locali e la comunità, facilitando così l'accesso a risorse condivise e incoraggiando stili di vita più sostenibili.

Modelli come la Biblioteca degli oggetti rappresentano un'innovazione fondamentale nel promuovere modelli di consumo sostenibile. Come abbiamo visto, non solo riducono il costo-opportunità legato alla proprietà degli oggetti, ma offrono una soluzione pratica ai problemi della tragedia dei beni comuni e del fallimento del mercato degli oggetti. Attraverso la condivisione gli utenti possono accedere a una vasta gamma di beni, riducendo la necessità di produzione/consumo e abbattendo i costi economici ed ecologici associati all'acquisto individuale.

Le biblioteche e i bibliotecari giocano un ruolo cruciale in questa transizione, poiché facilitano l'accesso agli oggetti e promuovono una cultura della cura e della responsabilità

collettiva. In un mondo sempre più orientato verso la sostenibilità, la Biblioteca degli oggetti rappresenta un esempio concreto di come possiamo consumare meno e condividere di più.

I processi di innovazione sociale trovano così un rapporto con il territorio a cui si rivolgono, attivando un meccanismo auto-rinforzante per cui le azioni di chi opera sul territorio (è il caso dell'Associazione Novoli Bene Comune<sup>10</sup>, che porta avanti da tempo un'attività di sensibilizzazione sulla storia del quartiere omonimo) si inseriscono in un modello detto a 'Quintupla Elica', i cui motori sono composti da tutte le parti della società: le istituzioni, le imprese, la società civile, l'università e la ricerca, nonché l'ambiente e i suoi servizi ecosistemici.

Erno Nemecek

Associazione Alunni SECI.NA, Corso di Laurea in Sviluppo Sostenibile, Cooperazione e Gestione dei Conflitti, Università degli Studi di Firenze<sup>11</sup>

[domenico.denaro@edu.unifi.it](mailto:domenico.denaro@edu.unifi.it)

---

<sup>10</sup> <<https://www.novolibenecomune.it>>

<sup>11</sup> Per seguire l'associazione SECI.NA esiste una pagina Instagram:  
<<https://www.instagram.com/seci.na?igsh=MW9wOWVweTEwNndz>>